

# ILVA FOOTBALL CLUB



## Progetto artistico di Usine Baug & Fratelli Maniglio

### PRESENTAZIONE

Lacarbonara in porta, agile come una rondine. Ripiano e Papalìa difensori centrali dal tackle spietato. De Tuglio e Andrisani terzini infaticabili. Guarino e Catapano a disegnare geometrie nel centro del campo, quasi avessero un compasso al posto delle gambe. Casile e D'Alò sulle ali, sognando Domenghini. De Gennaro e Capozza attaccanti, quando Riva era solo il cognome del bomber del Cagliari e non anche quello del sovrano assoluto della siderurgia italiana. Allenatore: mister Serio, il sergente di ferro. Anzi, d'acciaio.

Potrebbe essere questo l'Ilva Football Club, la squadra di undici campioni ricostruita mettendo insieme le "figurine" di due generazioni che a Taranto hanno lasciato gli anni migliori della loro vita sul terreno del campo sportivo Tamburi vecchio: a un passo dalla fabbrica più inquinata d'Europa; a due dal cimitero dove le polveri minerali colorano di rosso le lapidi e quando sbagli un rigore vengono i brividi solo a scavalcare, a cercare la palla finita tra croci, lumini e sagome di ciminiera. Dribbling, tunnel, colpi di tosse.

Tutti morti gli undici campioni. Uccisi dal cancro.

Protagonisti, negli anni del calcio operaio, gli anni Settanta. Ammazzati dall'aria che respiravano sul terreno di gioco e in acciaieria. Perché operai erano anche loro.

(Ilva Football Club - ed. Kurumuny; F. Colucci, L. D'Alò)

Clicca **QUI** per il VIDEO di PRESENTAZIONE

<https://youtu.be/hbs08qV6WnM>





Conosciamo tutti l'acciaieria ILVA di Taranto, inizialmente Italsider, fiore all'occhiello della Cassa del Mezzogiorno, per lo sviluppo economico del Sud. Pochi però conoscono le storie e le vite degli operai e dipendenti tarantini; come esse siano cambiate nei piccoli gesti della vita di ogni giorno dall'arrivo del siderurgico, del "mostro".

Con Ilva Football Club (ispirato all'omonimo libro di Colucci e D'Alò) noi vogliamo mettere la lente d'ingrandimento su questi piccoli-grandi cambiamenti attraverso la metafora sportiva.

Vogliamo raccontare come, nella terra promessa del sud Italia, dagli anni sessanta in poi, generazioni intere di bambini hanno dovuto smettere di sognare il loro futuro da grande calciatore. Come hanno iniziato a fare i conti con i loro miti: dall'Olanda di Crujff e del calcio totale, alla Germania di Beckenbauer e Muller; dall'Italia di Facchetti, Rivera e Mazzola ad un'Italia sempre più industrializzata, malata e abbandonata.

Vogliamo portare in scena le vite di uomini divise tra la promessa di un lavoro stabile e sicuro, e la realtà di una classe operaia lasciata ultima, sola, senza speranze.

L'unica libertà, l'unica via di fuga, era un pallone. Ma col tempo è scomparsa anche quella.

Con Ilva Football Club parleremo delle tematiche ambientali, sociali e politiche legate all'acciaieria di Taranto e molte altre realtà italiane che ci stanno a cuore.

Sono temi che vogliamo investigare, approfondire, e vogliamo farlo in maniera dinamica, leggera e diretta a tutti: adulti e giovani, tarantini e non.

Vi accompagneremo negli spogliatoi della grande Ilva F.C., una squadra immaginaria ma fatta di uomini veri. Operai e atleti che si sacrificavano in fabbrica e in campo per i propri cari e i propri ideali. Vi porteremo nelle loro case, a vivere le liti, le tensioni causate dal lavoro e dalla malattia. Tra le vie del quartiere Tamburi dove i bambini sognano i mondiali, quei bambini che diventeranno la seconda generazione di impiegati Ilva, senza pace. Con questa grande favola, vi racconteremo le storie dei campioni dell'Ilva Football Club, appassionandovi come se fossero le storie dei vostri grandi miti sportivi d'infanzia.

Com'è nella nostra filosofia, vogliamo raccontare questa storia con uno stile che mette al centro l'umanità, usando le testimonianze dirette degli abitanti di Taranto di oggi, osservando dal loro punto di vista.

A livello artistico cerchiamo una mise-en-scène semplice, chiara e realistica. Priva di scenografie complesse ed artefatte, ma basata sui colori, sui materiali, le luci e i suoni dell'Ilva e del quartiere Tamburi.

Pensiamo alle recinzioni in ferro, l'acciaio che si produce, la terra battuta del campo da calcio. Ai muri del quartiere diventati ormai color ruggine, rosso ferro, alle tute blu degli operai e le maglie da calcio che brillano di minerali dopo turno in fabbrica o dopo una partita. I suoni incessanti delle macchine, degli altiforni. La luce del cielo su Taranto, ai fumi grigi che coprono il paesaggio.

Tutto ciò è fonte di ispirazione per la scelta degli oggetti scenici, dei costumi, degli effetti, le musiche e le luci.

Attraverso l'efficacia di ogni componente dello spettacolo vogliamo richiamare le atmosfere reali e raccontare quei luoghi in maniera delicata, potente e poetica.



## ESTRATTO DAL TESTO

MISTER SERIO :

Ascolta questa formazione.

Lacarbonara, Ripiano e Papalia; De Tuglio, Andrisani, Guarino, Catapano, Casile, D'Alò, De Gennaro, Capozza.

Ilva Football Club.

Perché giocavano a calcio e finirono quasi tutti in fabbrica. Perché sono morti di cancro. Tutti.

Ne avremmo fatte scendere in campo a decine di squadre così. Vestendo la maglia grigia.

Io ho cominciato a giocare nel 1968 a sedici anni. Attaccante col mito di Bobby Charlton.

Me li vedo uscire dallo spogliatoio del Tamburi Vecchio, stretto come un pollaio, con i secchi d'acqua al posto della doccia.

- Lacarbonara il portiere, giocoso e infaticabile. S'ispirava a Pizzaballa, il numero uno dell'Atalanta degli anni Sessanta, la figurina introvabile dell'album Panini.

Lacarbonara proteggeva istintivamente la sua porta, il suo quartiere, tutti quelli che non ce l'avrebbero fatta perché fucilati dalle ciminiere.

Lavorava nell'Italsider. Lui l'Italsider l'aveva vista nascere. Mise su famiglia, aveva tre figli. Il cancro se l'è portato prima dei cinquant'anni.

- Ripiano. Un difensore formidabile: il terzino dai capelli ricci. Giocava anche stopper. Tosto, duro nei contrasti. Una specie di Burgnich, due piedi molto buoni. Talento e grinta eccezionali. L'immagine possente, il rigore d'atleta, il senso del dovere. Duro e leale.

- Accanto a lui un altro difensore purosangue: Papalia. L'opposto di Ripiano, erano come Facchetti e Burgnich. Papalia sapeva essere carismatico. Tecnicamente sfruttava l'altezza, svettando solitario, di testa; allontanava così i pericoli dalla porta. Nel suo repertorio un tackle sempre pulito.

- De Tuglio e Andrisani spazzavano l'aria di rigore. Il libero no. E sai perché? Perché mi resta come un chiodo in testa l'insegnamento dell'"olandese", il maestro Pricci: "Il libero - diceva - è il parassita dell'area di rigore". Così lo faceva avanzare fino a centrocampo: tutti all'attacco, a occhi chiusi. Se scattava il contropiede erano dolori. L'Olanda giocava al Tamburi.

De Tuglio e Andrisani erano leali in campo e nella vita. La fabbrica non li cambiò.

- Peppe Catapano. Un centrocampista dalla visione di gioco moderna. Padrone della difesa e del centrocampo insieme. Un Beckenbauer, insomma. Se l'è portato via un tumore alla testa.

- Come Tonino D'Alò.

- Come Nuccio Capozza. Attaccante non altissimo, ma con un'elevazione incredibile. Tedesco batteva le punizioni, Capozza si sovrapponeva: stacco aereo e gol. Sistematicamente.

Durante una partita, Capozza colpisce di testa la palla. Dopo l'impatto col pallone sente qualcosa di strano, un senso di disorientamento. Il primo sgambetto del tumore al cervello.

- Guarino, principe della giocata tecnica in mezzo al campo con Catapano.

- Giovanni De Gennaro, attaccante alla Marianito Kempes, l'argentino capellone. Era soprannominato "Calloni", come il centravanti del Milan, per la chioma fluente. Se colpiva di testa la palla, poi tirava fuori un piccolo pettine dal pantaloncino per riassetare i capelli. Anche lui non c'è più, è morto di tumore a quarantotto anni.

- Alla fine Alberto Casile. Giocava ala. Amava lo sport perché, diceva, correndo sentiva in faccia il vento fresco, la sensazione di libertà che il fuoco d'acciaieria cancella.

Dopo il suo funerale sono tornato a casa e ho scritto una lettera per gli amici dei Tamburi. "Il mio quartiere".

La nostra mente si rifiuta di pensare che tutta questa bellezza sia finita così e che sia stato possibile cedere il passo alla corruzione, quando qui c'è tanta gente per bene.





## CV COMPAGNIA / FORMAZIONE ARTISTICA



**Usine Baug** è una compagnia teatrale che nasce nel 2018 dall'incontro artistico di Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo ed Emanuele Cavalcanti, light designer e tecnico audio del gruppo.

Stefano, Ermanno e Claudia provengono da percorsi artistici diversi: il teatro di prosa, l'acrobatica e la musica ma si ritrovano nella pedagogia Lecoq e nel teatro di movimento.

Hanno infatti studiato dapprima nella Scuola di Teatro di Bologna "A.G.Garrone", poi a l'Ecole Internationale de Théâtre Jacques Lecoq di Parigi e Ecole Internationale de Théâtre Lassaad di Bruxelles.

Questo percorso, basato principalmente sulla creazione collettiva, influenza notevolmente il processo artistico del gruppo, dove esperienze e punti di vista si incontrano per esplorare e raccontare la complessità del mondo circostante.

Usine Baug fa convergere teatro fisico, narrazione e teatro visivo per affrontare tematiche di attualità politica e sociale con sarcasmo e poesia.

Nel 2019 Usine Baug arriva in finale al "Premio Scenario" con lo spettacolo CALCINACCI, storie di frontiere e di chi vuole attraversarle.

Nel 2020 è di nuovo in finale al "Premio Scenario per l'Infanzia" con lo spettacolo SWEET HAKA, spettacolo che affronta la tematica degli stereotipi di genere, menzione speciale In-box Verde 2022. Dal 2020 Usine Baug fa parte di UNPROTECTED, progetto artistico collettivo a cura di Campo Teatrale, Milano.

Nel 2021 TOPI, l'ultima creazione della compagnia, vince il "Premio Scenario Periferie" e, sempre nel contesto del Premio Scenario, si aggiudica anche il Premio della Giuria Ombra e il Premio dell'Osservatorio Critico Studentesco. Lo spettacolo ottiene il patrocinio di Amnesty International Italia, viene selezionato per La Borsa Svizzera degli Spettacoli, per il Festival Up to You di Bergamo e il Festival di Narrazione di Arzo.

Nel 2022 inizia la collaborazione con i **Fratelli Maniglio**.

I due gemelli, Fabio e Luca, si sono diplomati presso la Scuola di Teatro di Bologna "A.G.Garrone" (2017), e successivamente presso l' Ecole Internationale de Théâtre Jacques Lecoq di Parigi (2019).

I Fratelli Maniglio propongono una forma di teatro frutto della loro esperienza internazionale, incentrata sulla ricerca ed intersezione di vari linguaggi artistici: prosa, mimo, arti circensi, musica, movimento.

Nel 2019 vincono il "Premio Internazionale Lydia Biondi" a Roma, con OMBRA una creazione originale di circo contemporaneo sul tema dell'identità e conflitto interiore.

Nel 2020 producono CONVIVIA, una performance originale di teatro di movimento, co-prodotto da MTHI (Music Theatre International) di Roma; e GLI UCCELLI, commedia tratta da Aristofane, con la regia di Mario Gonzalez.

Oggi lavorano nella compagnia di Peter Brook, nel suo ultimo spettacolo TEMPEST PROJECT, per il Théâtre des Bouffes du Nord di Parigi.



## PRODUZIONI PRECEDENTI

Premio Scenario Periferie 2021

# TOPI

a 20 anni dal G8 di Genova

Regia e drammaturgia

**USINE  
BAUG**

con

ERMANNO PINGITORE  
STEFANO ROCCO  
CLAUDIA RUSSO  
Luci e tecnica  
EMANUELE CAVALCANTI

Clicca **QUI** per il trailer

<https://youtu.be/NcwypVPvb6M>

Clicca **QUI** video completo

<https://youtu.be/KXXXFcDiQw8>



*"TOPI intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare, a vent'anni di distanza, il G8 di Genova: una delle ferite più gravi della recente storia italiana. Attraverso il gioco delle metafore, ricostruzioni sonore, testimonianze reali e personaggi inventati, TOPI offre una molteplicità di prospettive diverse per rendere la complessità di quei giorni e aprire crepe nell'immaginario collettivo."*

Coproduzione di:



Con il patrocinio di:



Per tutti i progetti:  
[www.usinebaug.com](http://www.usinebaug.com)

Finalista Premio Scenario Infanzia 2020  
Menzione Speciale IN-BOX VERDE 2022

# SWEET HAKA



Regia e drammaturgia

**USINE BAUG**

con

ERMANNO PINGITORE  
CLAUDIA RUSSO  
Luci e tecnica  
EMANUELE CAVALCANTI  
STEFANO ROCCO

Finalista Premio Scenario 2019

# CALCINACCI

STORIE DI FRONTIERE E DI CHI VUOLE ATTRAVERSARLE



Regia e drammaturgia

**USINE BAUG**

con

ERMANNO PINGITORE  
STEFANO ROCCO  
Sguardo esterno  
CLAUDIA RUSSO  
Luci e tecnica  
EMANUELE CAVALCANTI  
STEFANO ROCCO





# GLI UCCELLI

commedia tratta da Aristofane

Regia di

**MARIO GONZALEZ**

con

**FABIO MANIGLIO**

**LUCA MANIGLIO**

Uno spettacolo dei **FRATELLI MANIGLIO**

Clicca **QUI** per il trailer

<https://youtu.be/GTw2b9fh87A>

Clicca **QUI** video completo

<https://youtu.be/bZw29N8qS-Y>

*"Gli Uccelli è la commedia dell'evasione.  
Uno spettacolo vivace e sorprendente.  
Due attori per 15 personaggi, con i loro corpi e voci,  
disegnano e colorano spazi e caratteri.  
Una guerra tra Dei e Uccelli a metà tra la  
Commedia Greca e la Commedia dell'Arte."*



Premio Internazionale Lydia Biondi 2019

## OMBRA

performance di Nouveau Cirque

Creazione originale dei  
**FRATELLI MANIGLIO**

di e con

**FABIO MANIGLIO**  
**LUCA MANIGLIO**

Clicca **QUI** per il video

<https://youtu.be/Am3-VXNN5XI>



Creazione originale dei  
**FRATELLI MANIGLIO**

## CONVIVIA



Coproduzione di:



Clicca **QUI** per il video

<https://youtu.be/oRCENpvNreY>



# SCHEDA TECNICA

## ILVA FOOTBALL CLUB

Produzione Usine Baug

Responsabile Tecnico: Emanuele Cavalcanti

e-mail: cavalcantiemanuele@gmail.com

cell. +39 3204228761

### CARATTERISTICHE PALCOSCENICO:

- Palco modello italiana in legno, dimensioni ottimali:
- mt. 8 (larghezza) x mt.8 (profondità) x mt.6 (altezza)
- 4 Americane con relativi cablaggi [Frontale – 2 Centrali - Controluce]

### IMPIANTO ELETTRICO:

- Carico elettrico minimo complessivo: 30Kw
- Minimo 24 canali dimmer
- Collegamento DMX dimmer/regia + Splitter o DMX IN dai dimmer
- Scala portatile o trabattello di altezza adeguata ad effettuare i puntamenti
- Prese elettriche dirette in palco (civili o industriali)

### PROIETTORI:

- #16 PC1000W con bandiere, gancio e telaio portagel
- #4 Sagomatori 750W Ottica 50°
- #4 Par64 1000W Cp62 con gancio e telaio portagel

### IMPIANTO AUDIO:

- Impianto di sala adeguato allo spazio Main L/R (Teste + subwoofer)
- Ciabatta XLR palco-regia
- Mixer audio con uscita Main L/R + 1 Traccia Stereo + Cavo per PC (Jack 3,5 stereo – doppio jack 6,3)

LA PRESENTE SCHEDA È FLESSIBILE E ADATTABILE SECONDO NECESSITA' E DISPONIBILITA' DELLO SPAZIO PREVIO ACCORDI CON IL RESPONSABILE TECNICO E LA COMPAGNIA.



# CONTATTI

Claudia +39 3334010643

Fabio +33 613592851

[www.usinebaug.com](http://www.usinebaug.com)

[usinebaug@gmail.com](mailto:usinebaug@gmail.com)

[compagniafratellimaniglio@gmail.com](mailto:compagniafratellimaniglio@gmail.com)



@usinebaug @Fratelli Maniglio



@usinebaug @fratellimaniglio



@Usine Baug Teatro @Fratelli Maniglio

